

Compie oggi ottant'anni il vincitore del premio Nobel. Dice: è una tappa

E regala ai lettori del Messaggero un inedito Arlecchino e un aforisma per ogni suo anno

«Io la penso così»

di RITA SALA

UN MONDO in 80 battute. Senza ordine alfabetico e senza cronologie. Il suo è un eterno presente. Febbrile, goloso, vulcanico, a colori. Da un foglio a un computer, da un palcoscenico a una piazza. Da un proclama a un'invettiva. Sorvegliato a distanza (Franca Rame sa come fare), accudito anche se non gradisce, amato e odiato con la stessa intensità. Premio Nobel della Letteratura. Inventore di linguaggi. Pittore, scenografo. Drammaturgo, regista e attore. Vir politicus e polemicus. Censore e censurato.

Dario Fo, classe 1926, compie oggi 80 anni. Lo fa come se la ricorrenza non esistesse, benché a Milano, in casa sua, si avvicendino messi, pacchi, persone, amici, collaboratori, artisti, postulanti. Lui, là in mezzo, pilota la ciurma tra libri, opuscoli, video, indirizzi, ispirazioni e boutades. Gli è rimasta voglia di cantare (ha inciso l'anno scorso un cd di canzoni di fabbrica e di lotta), di buttar giù copioni (Franca, paziente, non ne perde una sillaba), di mettersi in politica. Dà lezione d'arte e d'amore. Tiene per i "maledetti", da Angelo Beolco, detto il Ruzzante, a Caravaggio. Fino alla sua Inter, innamorata della sofferenza. Un giovane irrequieto, insomma.

1/Fortuna. È il beato istinto che permette di evitare per tutta la vita i giochi bassi e sporchi: seguiamolo.

2/Trinità. Giustizia, libertà e democrazia non sono termini da vendere per ricavarci profitto.

3/Utopia. Per essere utopisti non basta avere la testa dura. Bisogna anche non rinunciare all'autonomia morale.

4/Male. I mali peggiori, alla fine dei conti, sono due: l'indifferenza e l'ignoranza.

5/Bene. Conoscere. Un vita senza conoscenza è il più grande supporto all'ingiustizia.

6/Il Nobel. Il Re mi chiama, mi presento. "Buongiorno, signore, no, re, no, maestà. Ma come cavolo si dice? Un premio per me? Grazie. Che onore per il mio Paese! A proposito: lo sa che in Italia mi hanno cacciato tante volte dai posti dove recitavo...?".

7/Svezia. A Stoccolma gli intellettuali di sinistra vanno forte. Ma questo a me non dà gli incubi.

8/Media. Lo sfregio che l'immagine di un vinto può subire sugli schermi del villaggio globale è totale, polverizzante.

9/Vae victis. Certo. Ma rimane il sospetto che non sia il metodo migliore per impedire la leggenda.

10/Teatro. Il mio non è fatto

per passare alla Storia. Io scrivo e recito la cronaca. Per me la scena è strumento di lotta, elemento politico, luogo di incontro.

11/Pittura. Linguaggio insostituibile. Almeno per me.

12/Gesti. Amo quelli polemiaci. Smuovono le istituzioni paruccone e incartapecorite.

13/De senectute. Ad ogni vecchio, me compreso, auguro che la tarda età porti la strana voglia di guardare avanti e non indietro.

14/Comunisti. Si dà il caso che tanti di loro (io, ad esempio) abbiano conquistato la coscienza di un suono sopra le cose, enorme, straordinario, che innerva la Natura e la fa vivere. Se si chiama Dio, è comunque qualcosa che non possiamo avvicinare nemmeno con il pensiero.

15/Censure. Diceva Galilei che la Chiesa aveva terrore delle nuove teorie cosmologiche perché avrebbero allargato il mondo e consentito all'uomo la coscienza di una Infinità indomabile, capace di sfuggire ai governi e alle gerarchie.

16/Speranza. Se cacci fuori la testa e ti butti, e parli forte e chiaro, qualcosa succede.

17/Cervello. Qualcuno ancora ragiona con il proprio. Ma star fuori dal coro è sempre più difficile.

18/Giovinezza. Riuscire, nella senescenza, a non chinarsi sui calli, a non piegare la testa verso la pancia, ad evitare di tastarsi membra ormai molli solo per schiacciarci le pulci.

19/Onori. I vigili che tirano le orecchie di chi sta in alto non ricevono mai la medaglia.

20/Potere. Se ha la P maiuscola non si lascia mai multare.

21/Ipocrisia. Accomodarsi, respirare, non aver mai bisogno di nulla. E ridere del riso di chi detiene il potere.

22/Satira. Se è tale, tale deve essere.

23/Tranquillità. Accomodarsi come d'obbligo.

24/Coraggio. Il progetto razionale in cui l'azione non è mai disperazione.

25/Santo. Ambrogio da Milano: era per la comunione dei beni. Uno spregiudicato incredibile.

26/Vescovo. Tettamanzi. Di fronte alle esagerazioni dei ricchi, dopo la "prima" della Scala, ha dato ragione a S. Ambrogio.

27/Papa. Wojtyła. Tempra di Paolo di Tarso, passione di Ignazio di Loyola. Ha detto che la sopraffazione uccide la pace e nega la dignità della persona.

28/Popolo. La voce che non può e non deve tacere.

29/Storia. Si ripete come dice Vico, ma guardata da vicino ha un ghigno di tragicità ogni volta differente.

30/Cronaca. Via dall'enfasi malintesa.

31/Coscienza. L'altra faccia del coraggio.

32/Brutalità. Viene sempre dalla più perversa delle volontà: umiliare.

33/Politica. Incazzarsi lucidamente e senza sangue contro i colpi di colore che imbrattano

muri dietro i quali non c'è un progetto.

34/Nemici. Gli ignavi. Sono i molli e pelosi che distruggono tutti, in particolare quelli che si buttano nella mischia a spal-

le scoperte.

35/Parigi. Una città che lascia maturare le coscienze.

37/Maggio. Rose, marie, studenti che non ci stanno.

38/Comandamenti. Primo:

non entrare mai a piedi giunti,

39/Avarizia. Dare il minimo e saperlo.

40/Liberalità. Dare il massimo senza saperlo.

41/Esempio. Elisabetta I d'Inghilterra. Chiuse i teatri per impedire la satira, ma di fron-

te al popolo incazzato capi di aver fatto un errore e fece marcia indietro.

42/Canzone. "Ho visto un re", Jannacci e Fo.

43/Musica. Il colore dei sensi.

44/Ruffiani. Esseri umani che, come i cani, annusano il culo alle signore e poi fanno pipì lì accanto, accettando le bastonate del padrone.

45/Puttane. Non solo e non sempre le femmine che fanno l'amore per professione.

46/Obiettività. Il saper guardare anche di fianco.

47/Ira. Un vizio Capitale.

48/Alternative. Bè, mettersi in pista anziché scendere in campo.

49/Onestà. Bruciare i buoni contenuti senza temere di non trovarne altri.

50/Regole. Una, invalicabile, è il *no* delle chiese cattolica-romana, copta e ortodossa all'accesso delle donne al sacerdozio. Le femmine, se vecchie e, soprattutto, bruttine, possono semmai aspirare al ruolo di *perpetua*.

51/Furbizia. Non dare mai nulla per scontato.

52/Comodità. Rassegnarsi a sprofondare nei cuscini per non dover allungare il braccio.

53/Milano. E' stata una gran città. Oggi è oppressa, depressa e, soprattutto, ha perso la mentalità collettiva.

54/Risparmio. Non si fa tagliando la cultura. Un Paese che ha in casa quello che abbiamo noi, se penalizza il teatro, il

cinema, la musica, le arti, fa solo esercizio di stupido masochismo.

55/Creatività. Una forza che

sale dal fondo e galleggia sull'acqua che abbiamo in corpo.

56/Maschera. Non può aiutare i nostri politici. Se gliela imponessimo e la sapessero usare, avremmo dei governi straordinariamente onesti e chiari.

57/Arlecchino. In principio era il demonio...

58/Giullare. Licenza assoluta e iconoclasta. Simbolo di un tempo free, svincolato dalle regole, dalle imposizioni, dai soprusi.

59/Dario. Un re persiano guerrafondaio?

60/Fo. Il marito di Franca Rame?

61/Franca. Una Donna.

62/Italia. Tre grandi sillabe.

63/Calcio. Che pedata!

64/Inter. Io, interista antico.

65/Tv. Fo e Albertazzi raccontando il Teatro.

66/Domani. Una partita da vincere. Guai a dire "da non perdere".

67/Bellezza. Quando c'è grida.

68/Passione. Croce e delizia.

69/Pulizia. Si comincia dalle mani.

70/Desiderio. Vivere per vivere se la vita ha una dignità.

71/Cuore. Satira d'amore.

72/Poesia. Anche Ruzante.

73/Sipario. In teatro e solo se occorre.

74/Ottanta. Il giro del mondo secondo Verne: una manciata di giorni.

75/Cellulare. Oggi ha un solo significato: piccolo telefono che suona come una banda ogni volta che qualcuno ti cerca.

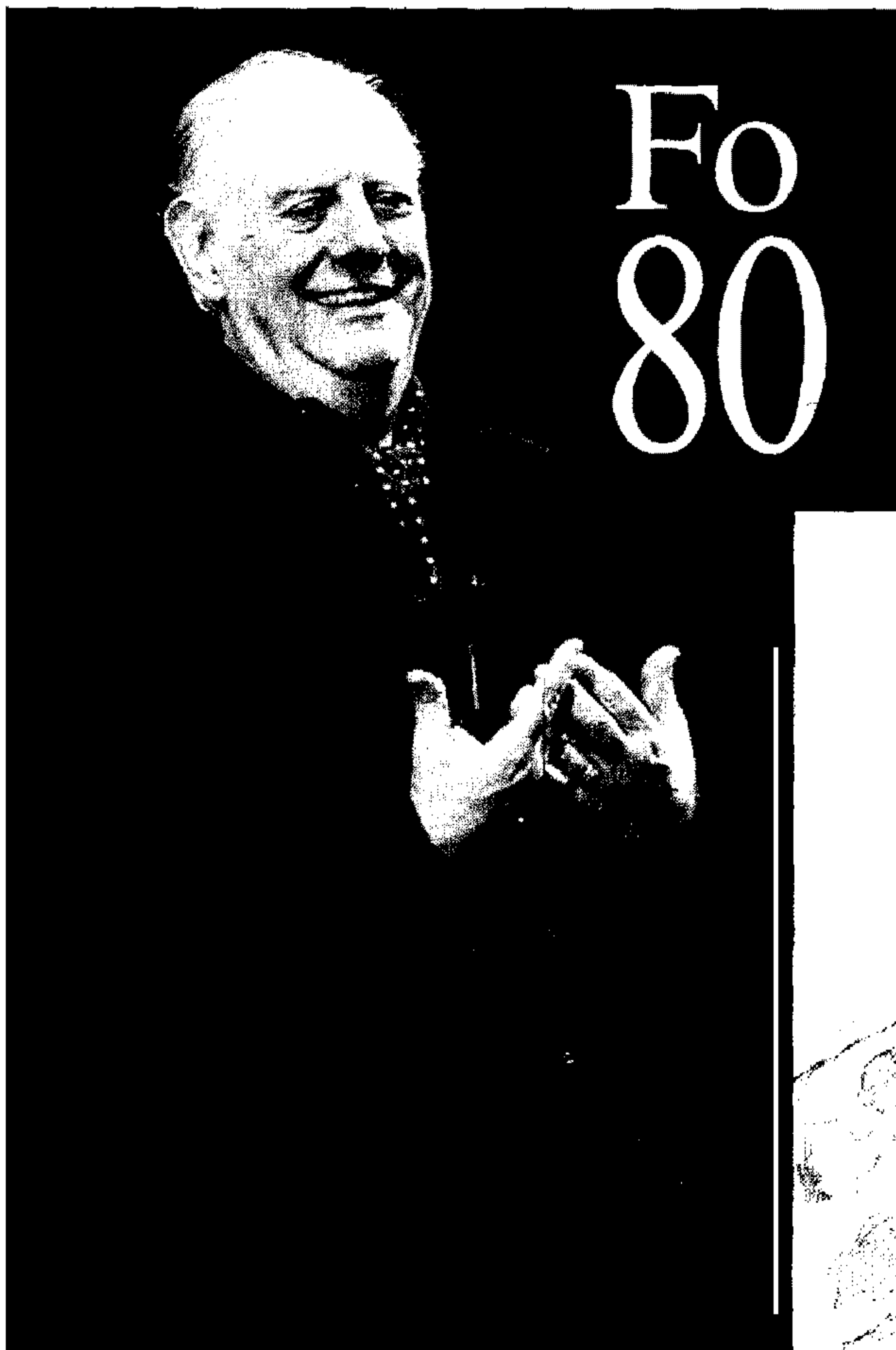
76/Lotto. Il pittore del "Libro dei conti di casa".

77/Schedina. I ragazzi di adesso pensano subito a un bel culo.

78/C'era una volta. L'Atene di Pericle. Dove, si dice, la Cosa Pubblica era davvero tale.

79/Rivoluzione. Parliamone. Ma con la testa sulle spalle.

80/Auguri. Auspici che generalmente suonano graditi. Ma in certi casi, se occorre, si fa finta di nulla.



A sinistra, Dario Fo; sotto, l'Arlecchino inedito disegnato dal premio Nobel

